

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

**Lo scrittore
Winslow rinuncia
al festival di Lione:
«Minacciato»**

Lo scrittore statunitense Don Winslow, 72 anni, tra le voci più importanti del romanzo poliziesco contemporaneo, ha annullato la sua partecipazione alla 22ª edizione di Quais du Polar, prevista dal 3 al 5 aprile a Lione, a causa di minacce che definisce «serie e credibili». L'iniziativa avrebbe dovuto vederlo tra gli ospiti principali del festival dedicato al romanzo poliziesco, dove avrebbe presentato il



Lo scrittore
Don Winslow

nuovo libro *L'ultimo colpo* (HarperCollins Italia). Esprimendo rammarico per l'assenza dell'autore, l'organizzazione del festival ha fatto sapere che «le posizioni di Winslow nei confronti del governo statunitense sono alla base di queste minacce» e ha espresso sostegno allo scrittore, ricordando l'importanza di «solidarietà e tolleranza» in un contesto di crescenti tensioni.

Novecento Guido Carpi pubblica per Salerno Editrice un documentato ritratto del leader bolscevico. La formazione giovanile, i rapporti, le strategie: così le vicende private si innestano sullo sfondo del contesto storico della Russia

Vita e politica: raccontare Lenin

L'autore

● Il saggio di Guido Carpi, *Lenin*, è edito da Salerno (pp. 484, € 39)

● Guido Carpi (Pisa, 1968: nella foto qui sotto) insegna Letteratura russa all'Università di Napoli «L'Orientale». La sua attività di ricerca verte in particolare sulla storia intellettuale, ossia sui rapporti fra letteratura, politica e dibattito ideologico

● Tra i suoi libri, per Carocci sono usciti *Russia 1917: un anno rivoluzionario*

di **Luciano Canfora**



Una nuova biografia di Lenin? L'ha scritta, con dovizia di documentazione e piglio efficace letterario, Guido Carpi (*Lenin*, Salerno Editrice), dopo averne dato nel 2020 una anticipazione molto parziale all'editore barese Stilo (*La formazione di un rivoluzionario, 1870-1904*). Il racconto della vita privata e politica di un rivoluzionario che ha segnato un'epoca — una vita durata appena 54 anni — è tentante ed è stato tentato in forme diverse, sempre interessanti in quanto specchio dei momenti in cui furono scritte e dei sentimenti mai neutrali dei loro autori.

Nel 1930 uscivano, quasi contemporaneamente, rispettivamente presso Mondadori e presso Corbaccio: Valerio Marcu, *Il dramma del dittatore bolscevico (Lenin)*, tradotto, secondo Giulio Andreotti, da Alcide De Gasperi, e Ferdynand Antoni Ossendowski, *Lenin*. Nello stesso anno Mondadori dava, quasi in coedizione con Fischer Verlag di Berlino e le Éditions Ridiere di Parigi, l'autobiografia di Trockij, tradotta da Ervino Pocar. Secondo Margarete Buber Neumann, Marcu era un vecchio amico del capo tedesco del Soccorso rosso, Willi Münzenberg, Ossendowski (che era nato

nel 1876 in Polonia e aveva insegnato fisica al Politecnico di Omsk sotto gli zar) fu «patriota polacco» e ammiratore dei «bianchi» impegnati nella guerra civile in Russia (1919-1920). Il suo *Lenin* ha andamento romanzesco, ricco di dialoghi presentati in forma diretta, comprese le parole di Lenin morente (in realtà tratte dal cosiddetto «Testamento» e rielaborate dal narratore). «Vivacità

e calore» ed «efficacia di rappresentazione» sono, invece, secondo la nota editoriale mondadoriana, i caratteri del libro «imparziale» di Marcu. L'interesse del fascismo per Lenin è noto in entrambe le sue facce — avversione politica e attrazione per il «titano» indomito del rivoluzionario — in morte di Lenin, «Il Popolo d'Italia» pubblicò, in prima pagina, un ampio necrologio da avversario deferente. Forse anche per questo Emilio Gentile pubblicò, anni addietro, un *Mussolini contro Lenin* (Laterza, 2017), che poteva far capo, a rigore, alla frase detta da Mussolini a Emil Ludwig in cui il duce affermava, dubbiosamente, di potere aver visto Lenin a Ginevra tra «tanti esuli». Un ritratto veridico, non olografico anzi, in prima stesura molto critico, scrisse, di Lenin Maksim Gorkij (1924, rifatto nel 1927 e infine nel 1931). La storia di questa riscrittura politicamente ispirata l'ha ricostruita Marco Caratolozzo per Sellerio (2018).

Nel 1998, per Fayard, Hélène Carrère d'Encausse, accademica di Francia e già autrice del fondamentale *L'Empire éclaté* (Flammarion, 1978, che prefigurava lucidamente la fine dell'Urss), ma anche vigile nel prendere le distanze dal terrorismo ceceno, pubblicò un profilo biografico di Lenin, che non a caso prendeva le mosse dalla «russofobia» di Marx. Nel 2000 Robert Service pubblicò una documentata e molto critica biografia di Lenin (Mondadori la tradusse l'anno dopo) larga di squarci personali ivi compresa la lunga agonia e misteriosa malattia che precedette la morte di Lenin nel gennaio del 1924. Con uno «scavo» su Lenin a Zurigo si era cimentato anche Solgenitsin, ormai dimenticato.



Un'esistenza breve dai risvolti cruciali E che da sempre «tenta» i biografi

Il compito di Guido Carpi non era facile. Un punto forte del suo lavoro è la ricostruzione della formazione culturale e ideologica del giovane Lenin (in dialettica con la ben nota prefazione einaudiana di Vittorio Strada al *Che fare?* di Lenin). Da questa sua ricostruzione emerge con chiarezza l'obiettivo, eminentemente tattico, di Lenin dirigente politico: plasmare un nuovo tipo di militante «universale» cui fornire la necessaria formazione ideologica e orga-

nizzativa per «trasformare il mondo». Un giacobinismo esasperato che spaventò la tradizione socialista tedesca, allora egemone e fedelissima a Marx e soprattutto a Engels.

Un altro punto di forza del libro è la grande capacità di intrecciare memorialistica «privata» (non solo di Nadezhda Krupskaja) con lo sviluppo degli avvenimenti. Dunque si apprezzano pagine come quelle intitolate *Nei bassifondi di Zurigo* o

quelle sulla decisione di accettare l'aiuto tedesco per giungere a Pietrogrado dopo la rivoluzione di febbraio, o quelle sul varipinto caleidoscopico dei partecipanti al Congresso anti-colonialista di Baku (1920). Ma il lettore deve sapere che non ha di fronte una storia della rivoluzione russa (o meglio delle rivoluzioni: sin dal 1905), bensì una biografia. E sappiamo quanto sia difficile mantenersi negli argini del genere biografico: basti pensare all'opposta scelta

L'annuncio I nomi salgono a 32. In lizza Federico Tavola con «La grammatica di frontiera» (Solferino)

Premio Strega, nuovi titoli in gara

di **Ida Bozzi**

L'edizione

● Quest'anno lo Strega celebra i suoi 80 anni con un'edizione speciale. Quasi una vita

● Tra gli eventi, il 29 aprile al Macro di Roma apre la mostra sul Premio curata da Maria Luisa Frisa e Mario Lupano e allestita da Supervoid

salgono a 32 (finora) i candidati al Premio Strega, riconosciuto e promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento che celebra gli 80 anni. Dopo i primi nomi resi noti la settimana scorsa, con autori atesi come Michele Mari con *I convitati di pietra* (Einaudi), il nuovo gruppo proposto dagli Amici della domenica comprende, in ordine alfabetico: Giovanna Albi con *Il castello di carte* (Di Felice); Iaria Camilletti con *Ilaria nella giungla* (Accento); Gaja Cenciarelli con *Il rivoluzionario e la maestra* (Marsilio); Baldissera Di Mauro con *Ugo* (Eliot); Nicola Gardini con *Daddy* (Mondadori); Tom-

maso Gagni con *La fabbrica e i cieli* (Ponte alle Grazie).

Poi Elisabetta Liguori con *Il figlio ostinato* (Piemme); Giulia Lombezzi con *L'estate che ho ucciso mio nonno* (Bollati Boringhieri); Roberto Maggiani con *Un uomo in Argentina* (Il ramo e la foglia); Matteo Nucci con *Platone. Una storia d'amore* (Feltrinelli); Elena Rui con *Vedove di Camus* (L'Orma); Vanni Santoni con *Il detective sonnambulo* (Mondado-

ri); Lucia Tancredi con *Ersilia e le altre* (Ponte alle Grazie); Federico Tavola con *La grammatica di frontiera* (Solferino); Marcello F. Turno con *A Love Supreme* (Alpes Italia); Marco Vichi con *Occhi di bambina* (Guanda).

Molte le storie di formazione, con Tavola o Di Mauro, ma non mancano l'avventura, con Santoni, e il romanzo storico, con Cenciarelli. Tra gli «Amici» che hanno presentato i candidati, nomi illustri come Fabio Geda, Giancarlo De Cataldo, Renata Colomi. Il prossimo gruppo sarà reso noto martedì 24, per le proposte c'è tempo fino al 2 marzo. Il 1° aprile l'annuncio dei finalisti, il 3 giugno a Benevento la quinta, l'8 luglio al Campidoglio la finale.

**80° PREMIO
STREGA
1947 - 2026
QUASI UNA VITA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA